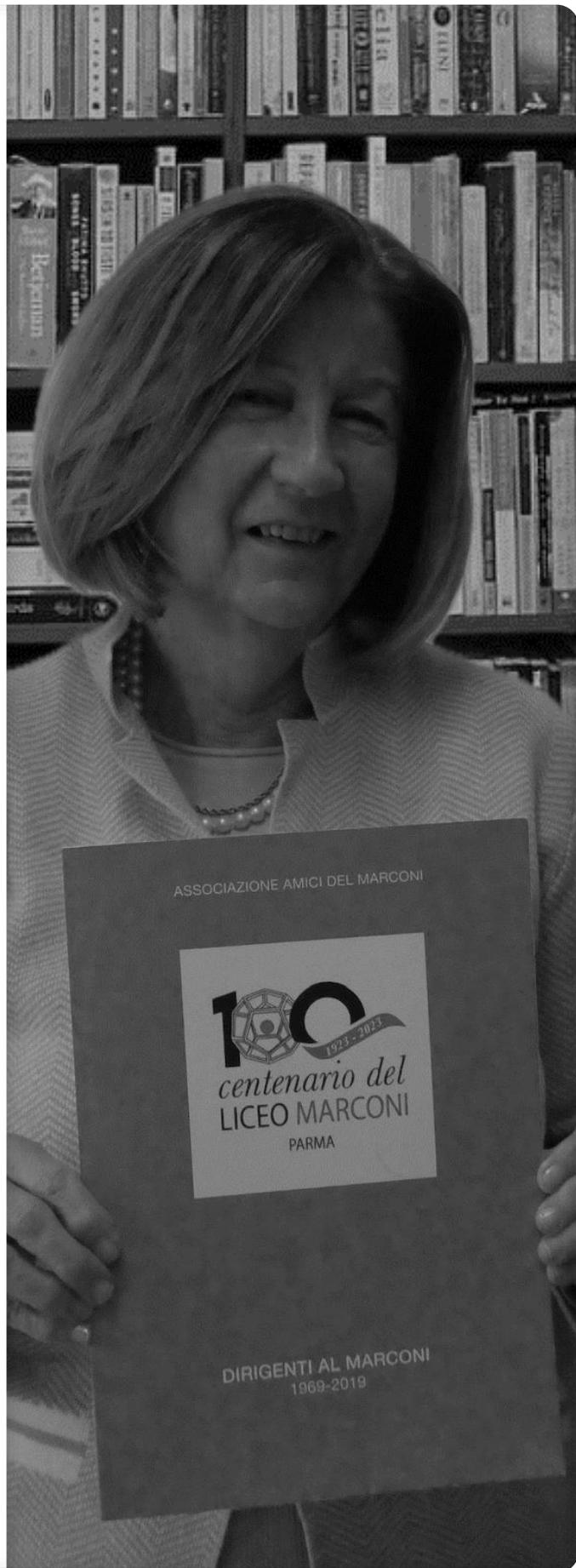


100

anni in

001

libro



Il Guglielmo

Liceo Scientifico «G. Marconi» Parma

Anno XIX
Numero I
Gennaio 2024

EDITORIALE

Carissimi marconiani e carissime marconiane, inauguriamo un nuovo anno con una nuova redazione.

In primis, ci sentiamo in dovere di ringraziare la professoressa Baruzzo, che ha seguito il Guglielmo fin dalla sua nascita, permettendo alle diverse redazioni di sviluppare la nostra passione per il giornalismo.

In questa nuova avventura saremo affiancati dalla professoressa Luisa Puzzerini e dal professore Luca Scaffidi. Della precedente redazione rimangono noi tre, Leonardo Mariaviola e Giovanni, con 8 nuovi studenti del biennio e del triennio. Inauguriamo quest'anno con diversi cambiamenti logistici: un account instagram del giornalino, una scatola per le richieste di approfondimento, e un'edizione digitale con articoli più dettagliati.

In questa edizione non mancherà ovviamente un articolo sulla guerra in Palestina, e risultano fisse le rubriche sulla musica, sul cinema, e sulle ricette, oltre a quella su Scienze e Tecnologie e al Diario di Viaggio. Alla rubrica di creatività si aggiungono inoltre barzellette, fumetti, curiosità e giochi, per quelli più interessati alla grafica e all'aspetto più ludico.

Se avete richieste sugli argomenti non esitate a scriverci tramite instagram e la scatola delle richieste. Buone Feste a tutti e buona lettura! Leonardo Canepa, Mariaviola Siena e Giovanni Buti

100

anni in

001

libro



Le ragioni di una nuova pubblicazione "DIRIGENTI AL MARCONI" 1969-2019

Un secolo di Liceo "Marconi" a Parma: Se il volume pubblicato nel 2003 individuava già la "nostra" (così la definiamo, per quel senso di appartenenza che ne contraddistingue la comunità) scuola, istituita nel 1923, come una "risorsa" per la Città ed il suo territorio e l'Annuario in edizione speciale del 2013 la confermava come tale, è parso che potesse essere utile completare il quadro storico concentrandosi sugli ultimi cinquant'anni, che hanno segnato una grande crescita dell'offerta formativa; nel concreto, si è chiesto ai dirigenti che tale crescita hanno saputo così efficacemente guidare, di rievocare lo spirito e il senso della loro azione educativa, in un periodo contraddistinto da un succedersi ininterrotto di mutamenti, che richiedevano studio, attenzione e prontezza nella ricerca e nella attuazione delle possibili soluzioni ai problemi e alle necessità che via via si presentavano. Nel volumetto si susseguono dunque gli interventi dei singoli Dirigenti (i Proff.

Variati, Attanasi, Bariggi, Cappellini), che hanno accettato volentieri la proposta, preceduti dalla rievocazione, a cura di Isa Guastalla, già docente di Lettere nel nostro Liceo e ora Presidente dell'Associazione "Amici del Marconi", dei dirigenti Proff. Granelli e Illari, coi quali ella aveva lungamente collaborato. Emerge dai loro scritti, ci pare, il generarsi nel tempo di una comunità coesa, sempre disposta ad un confronto leale e costruttivo, nella prospettiva di quel futuro al quale deve sempre guardare ogni azione educativa. Il liceo "Marconi" è già proiettato verso il futuro: le celebrazioni per il Centenario, così ricche, vitali, partecipate ce lo dicono da sé: accanto alle recenti parole intense di V. Mancuso basterà ricordare quelle pronunciate da Tommaso Ghidini nella giornata di apertura e la sua esortazione a quell'integrazione fra scienza e "humanitas" che da sempre caratterizza il nostro Liceo e ne costituisce la ricchezza fondamentale.

Viviana Menoni

INNOVAZIONE

Quest'anno, fra le molte novità, abbiamo, con l'uscita di ogni numero, la pubblicazione di una locandina affiancata da un codice QR, che vi darà la possibilità di leggere l'intero giornalino online e senza limiti di pagine, foto, audio e video.



100 anni di guerra: la Pace impossibile?

Il 7 ottobre Hamas ha colpito Israele con un atto criminale senza precedenti, uccidendo molti civili, violentando donne e rapendo più di 200 ostaggi. Israele, nel tentativo di fermare e distruggere Hamas e liberare gli ostaggi, ha risposto attraverso bombardamenti ed invadendo il territorio di Gaza: attualmente la situazione della popolazione civile nella Striscia è tragica con migliaia di morti, sfollati e numerosi ostaggi israeliani ancora prigionieri. Nonostante gli appelli al cessate il fuoco, la campagna militare prosegue e una soluzione diplomatica sembra davvero impossibile. Per comprendere i terribili eventi del 7 ottobre è necessario ripercorrere le fasi storiche del complesso rapporto tra Israele e Palestina.

Le origini di questo conflitto risalgono al 1917, quando il Segretario degli Esteri inglese Arthur Balfour scrisse la dichiarazione "Balfour", in cui si esplicitava la volontà di fondare uno stato israeliano in territorio palestinese, trascurando un accordo precedente con gli abitanti di quell'area, a cui era stato garantito libero governo se si fossero ribellati al regime ottomano.

Nel 1923, dopo la fine della prima guerra mondiale, l'Inghilterra creò un mandato che durò fino al 1948, che facilitò l'immigrazione di Ebrei in Palestina, incontrando diverse proteste da parte dei Palestinesi, a cui furono sottratti territori da destinare al nuovo stato israeliano.

Dopo la rivolta araba (1936-1939), l'Inghilterra aveva concentrato più di 30000 truppe sul suolo palestinese

e formato squadre anti-terroristiche, che costituiscono il fulcro dell'esercito israeliano.

Nel 1948 l'ONU adottò la Risoluzione 181, che, prendendo atto della crescita della popolazione ebraica, prevedeva la formazione di uno stato ebraico e uno arabo nel territorio della Palestina. La "Risoluzione 181" fu rifiutata dai Palestinesi, anche perché assegnava il 55% della terra agli Ebrei.

Seguirono eventi drammatici come la "Nakba", di fatto una pulizia etnica dei Palestinesi, che contò la distruzione di più di 500 villaggi, paesi e città, distrutti da paramilitari sionisti, con l'intento di espandere il controllo del nascente stato di Israele. I risultati di questa catastrofe furono la morte di 15,000 Palestinesi, l'esodo di 750,000 sfollati, l'occupazione del 78% del territorio della Palestina storica, il rimanente 22% andò a formare la tristemente nota Striscia di Gaza e la Cisgiordania.

Nella cosiddetta "Guerra dei 6 giorni", nel giugno del 1967 Israele occupò nuovamente i territori, cosa che comportò per alcuni Palestinesi un secondo sfollamento o "Naksa". Nel dicembre di quell'anno si formò il Fronte Popolare Marxista-Leninista per la Liberazione della Palestina, che per un decennio riuscì a convocare

l'at-

tenzione so la sofferenza dei Palestinesi, attraverso una serie di attacchi e dirottamenti aerei.

Nel 2007, dopo la vittoria di Hamas alle elezioni, il cui programma politico prevedeva la volontà dichiarata di distruggere lo stato ebraico, Israele impose alla striscia di Gaza un blocco di terra, mare e aria, che,

di fatto, dura tutt'oggi.

Gli attacchi militari sulla Striscia di Gaza si sono succeduti nel 2006, 2008-2009, 2012 e 2014. Sono seguite sanzioni economico-militari che hanno reso impossibile la ricostruzione.

+ Approfondimento

Le azioni di violenza tra le due parti non sono di fatto mai cessate, fino all'ultimo orrore del 7 ottobre 2023 e all'attuale campagna militare israeliana.

La drammatica cronaca di oggi affonda le proprie radici storiche in una complessità di cause ed effetti che devono essere indagati profondamente. Bisogna soprattutto evitare di osservare l'evento del 7 Ottobre 2023 in una bolla, senza contesto storico e geopolitico e avere l'accortezza di prendere in considerazione il maggior numero possibile di punti di vista, avendo come fini ultimi la tutela e la convivenza delle popolazioni civili, nel rispetto della diversità e della pace.

La violenza è un

Blocco che impedisce alle parti coinvolte di ricercare una soluzione alternativa tramite il dialogo, poiché ogni volta genera ulteriore sete di vendetta nelle nuove generazioni.

Per indebolire Hamas forse la cosa migliore sarebbe che Israele finisse di bombardare e riprendesse il processo di pacificazione iniziato con gli accordi di Oslo, che sanciscono la creazione dell'Autorità Nazionale Palestinese e di uno stato palestinese autogovernato, un territorio governato in concomitanza da Israele e Palestina, la fine degli attacchi sul territorio israeliano e lo spazio per la diplomazia. Concludo con una frase di Gino Strada "Le guerre, tutte le guerre sono un orrore. Non ci si può voltare dall'altra parte."

Questa guerra, tutte le guerre vanno fermate.





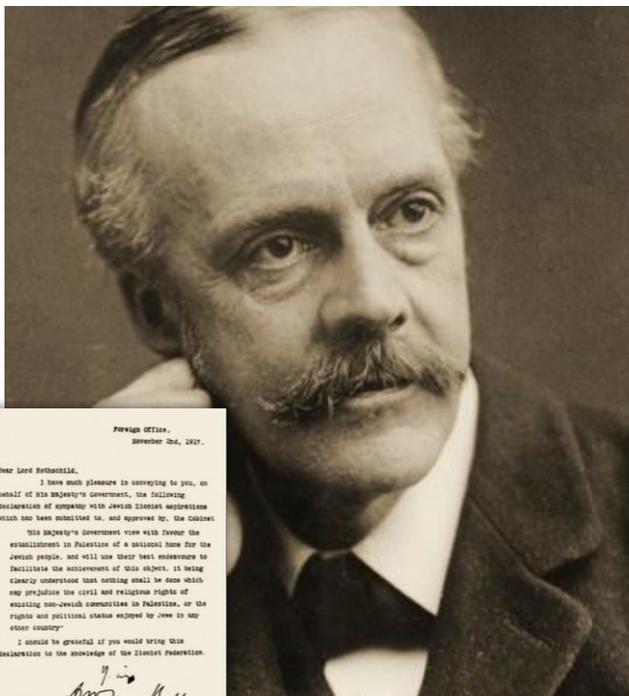
Israeli-Palestinian conflict

Britain's role in the conflict

The Balfour declaration is a document issued in 1917 by the British government, which promised English Jews England's support for the establishment of a Jewish state in Palestine. It was part of a larger scheme by the British government to gain the support of Jews during World War One, at a time when the war was in a stall. The declaration became a core part of the British Mandate for Palestine, a document written by the League of Nations charging England with the administration of Palestine.

The British management of Palestine brought about the rise of nationalist movements for both Palestinian Arabs and Jews, and even saw the Arab Revolt in Palestine between 1936 and 1939 and the 1944-1948 Jewish insurgency in Mandatory Palestine. The territorial organization changed in 1947 with the UN Partition Plan for Palestine, which divided the area into separate Arab and Jewish states. The plan failed, and after the 1947-1949 Palestine War the territory designated for the Arab state was divided between Israel, the Jordanian annexation of the West Bank and the Egyptian All-Palestine Protectorate in the Gaza Strip, ending British control of the region.

Leonardo S. Canepa



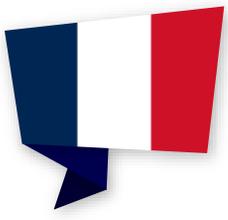
Conflicto israelí-palestino

La posición de España

El conflicto israelí-palestino es el conflicto social y armado en curso entre israelíes y palestinos por el control de la región histórica de Palestina, que se remonta a principios del siglo XX. El conflicto es parte del conflicto árabe-israelí más amplio. En respuesta al creciente antisemitismo que se vivía en Europa, a finales del siglo XIX surgió el movimiento sionista, que defendía el establecimiento de una patria para el pueblo judío en Palestina, controlada en ese momento por el Imperio otomano. Muchos judíos emigraron allí desde ese momento, al principio en pequeñas oleadas, y después masivamente al término de la Segunda Guerra Mundial a causa del Holocausto nazi. Ante los respectivos reclamos nacionales de las comunidades judía y árabe, se estableció el Plan de Partición de Palestina. Lo que era el Mandato Británico de Palestina se dividió en dos: un estado judío, al que le se asignó el 55% del territorio del mandato (a pesar de que la comunidad judía poseía solo el 7% de las tierras en Palestina), y un Estado Árabe que habría incluido el 44% del territorio del mandato, pero Jerusalén habría sido una zona internacional. Los representantes de la comunidad judía aceptaron el plan, mientras que la comunidad árabe lo rechazó. El 14 de mayo de 1948, tras la Declaración de Independencia de Israel, estalló una guerra entre los Estados árabes, que intervinieron en favor de la comunidad árabe palestina, y el recién formado Estado de Israel, que logró hacerse con el control de sus territorios y repeler la invasión de ejércitos árabes. El conflicto generó un éxodo masivo de comunidades palestinas (se estima que 700.000 refugiados palestinos, es decir, dos tercios de la población palestina en territorio israelí). Al final de la guerra, Israel se negó a devolver a los refugiados, que desde entonces han vivido en campos de refugiados en el Líbano, Siria, Jordania, la Franja de Gaza y Cisjordania.

Mariaviola Siena





Conflit israélo-palestinien La position de la France

Le 7 octobre Hamas a envahi Israël et pris 250 personnes en otage. Mais quelle est la position de la France dans ce conflit?

Selon le site officiel du ministère français de l'Europe et des Affaires étrangères, la France est aussi bien amie des Israéliens que des Palestiniens. Elle a été l'un des premiers pays à reconnaître Israël. Mais, en même temps, la France soutient la création d'un État palestinien à côté d'Israël.

Pour que ces deux États puissent exister l'un à côté de l'autre, la France soutient les résolutions de l'ONU 181, qui favorise la création d'un État palestinien, la résolution 194, qui protège les réfugiés, la résolution 242, qui appelle à la fin de l'occupation israélienne, et les résolutions 476 et 477, qui préservent la condition de Jérusalem comme capitale des deux États.

La France considère les colonies israéliennes comme illégales, et appelle Israël au plein respect du droit international humanitaire. De même, la France condamne tous les actes de violence et de terrorisme et toutes les formes d'incitation à la haine.

Comme toute l'Europe, la France soutient que la seule solution possible est celle de la création de deux États, avec les frontières basées sur les lignes du 4 juin 1967, des aménagements de sécurité préservant la souveraineté du futur État palestinien et garantissant la sécurité d'Israël, une solution juste, équitable qui assume aussi le problème des réfugiés et un accord faisant de Jérusalem la capitale des deux États.

Leonardo S. Canepa



Израильско-палестинский конфликт Позиция России

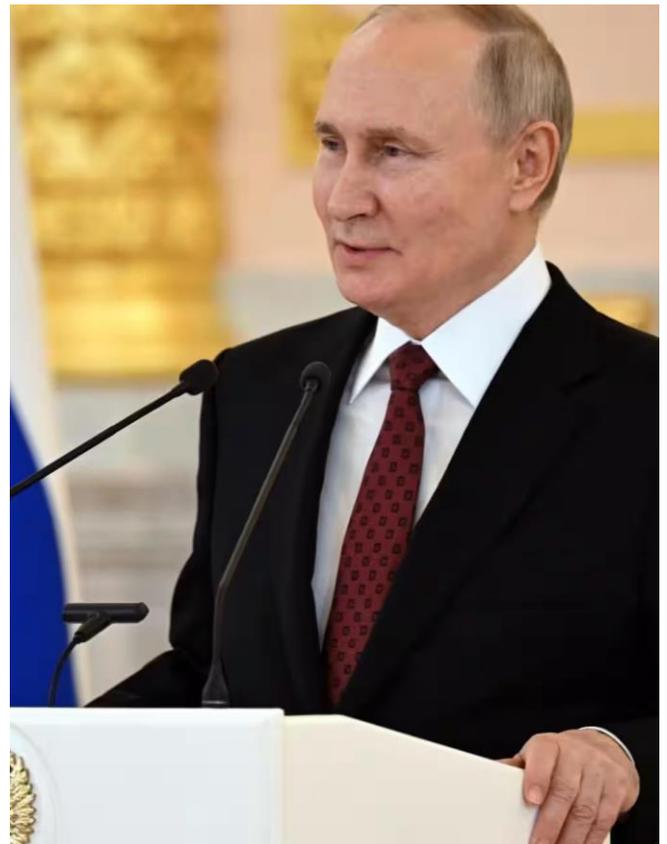
Позиция России по палестино-израильскому конфликту известна и не раз была абсолютно четко заявлена: она не имеет какого-то важного значения.

Президент рассказал, что она основана на решениях Совета Безопасности ООН, которое предусматривает сосуществование двух независимых государств — Израиля и Палестины. Эта традиционная позиция с 1948 года.

Однако страна не раз участвовала в попытках мирового сообщества примирить конфликтующие стороны. Таким образом она выстроила крепкие отношения с обоими странами и могла бы спокойно являться способом урегулирования конфликта.

Но Россия четко осознает что эта война не затрагивает ключевых интересов Москвы, этим и объясняется ее нейтралитет.

Iana B. Kondratkaia



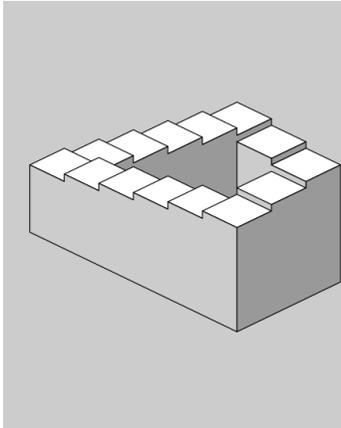
Ti è mai capitato di perderti in uno di questi giochi, magari proprio in quello qui sopra, e di chiederti come questi riescono ad ingannare il nostro cervello?

Beh, se almeno una volta ti sei posta/o questa domanda, è finalmente arrivato il momento di dare una risposta!

Iniziamo dunque con una definizione: **un'illusione ottica** è una qualsiasi illusione che inganna l'apparato visivo umano, facendogli percepire qualcosa che non è presente o facendole percepire in modo scorretto qualcosa che nella realtà si presenta diversamente. Ci sono diverse

tipologie di illusioni, e si basano sulle cause che le producono; ad esempio abbiamo le illusioni puramente **ottiche**, ovvero quelle che sono generate da cause che dipendono da fenomeni ottici, come la luce o il colore; le **cognitive**: quando sono prodotte dalla modalità in cui il nostro cervello distorce quanto viene osservato; e, infine, le **percettive**, caratterizzate da questioni fisiologiche dei nostri occhi.

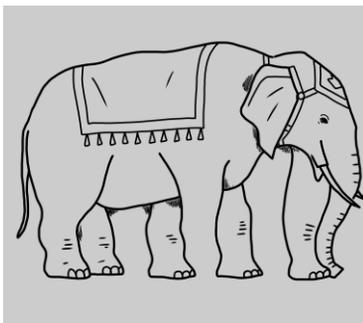
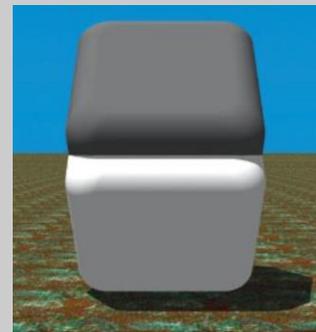
Ora che abbiamo visto da cosa può essere causata un'illusione, passiamo ad alcuni fra gli esempi più affascinanti:



1 - Le "Penrose stairs" sono un'illusione ottica che sfida la logica della prospettiva sfruttando abilmente la profondità. Ideate dai matematici Lionel e Roger Penrose negli anni '50, queste scale sembrano formare un ciclo continuo in cui una persona può salire indefinitamente senza mai raggiungere la cima.

La chiave di questa illusione risiede nella progettazione delle scale, che creano una percezione distorta della profondità. Le scale sembrano salire costantemente, tuttavia, l'architettura della costruzione è progettata in modo da far sì che il punto di partenza e il punto di arrivo siano effettivamente allo stesso livello. Questo trucco visivo si basa sul concetto di paradosso di Escher, in cui la nostra percezione della tridimensionalità è ingannata.

2 - Attraverso un gioco di colore e contrasto, le illusioni ottiche di colore ci confondono facendoci percepire sfumature e tonalità che non esistono effettivamente. Se le due facce del cubo nell'immagine qui sopra vi sembrano essere di colori diversi sappiate che è tutto normale: state facendo esperienza dell'illusione del contrasto simultaneo. In realtà i colori delle due facce sono lo stesso e ve ne accorgete se provate a isolare le facce coprendo lo sfondo e i vertici tondeggianti del cubo. Anche in questo caso è il cervello a farci qualche scherzo: interpreta le due facce come se avessero illuminazione diversa a causa dello sfondo e dei bordi.



3 - Le illusioni di ambiguità ci mostrano quanto sia flessibile la nostra interpretazione visiva, presentando immagini che possono essere interpretate in modi molteplici, mettendo in evidenza la complessità del nostro processo decisionale visivo. Nel caso qui a fianco abbiamo l'immagine di un elefante, all'apparenza molto semplice, ma sapresti dirmi con esattezza quante gambe ha? Risulta molto difficile per la nostra mente contarle in quanto ci sono più tratti che possono essere una gamba, se guardati all'altezza del ventre dell'animale, mentre a livello terra si "dissolvono".

[+ Approfondimento](#)

Le illusioni ottiche ci invitano a riflettere sulla soggettività della nostra percezione visiva, infatti esse dimostrano come il cervello, sebbene straordinariamente adattabile, possa essere ingannato da configurazioni visive, all'apparenza semplici. Esplorare questi enigmi

visivi non solo ci intrattiene ma ci offre una preziosa finestra sul funzionamento intricato della nostra mente, svelando quanto il nostro modo di vedere il mondo sia un continuo dialogo tra realtà e interpretazione.

Giovanni Buti

A woman and a child are seen from behind, embracing each other. They are looking out over a cityscape at sunrise. The sun is low on the horizon, casting a warm, golden glow over the buildings and the sky. The city is filled with various structures, some with lights on, suggesting an early morning scene. The overall atmosphere is peaceful and hopeful.

ALLA NASCITA DEL SOLE

Erano le prime ore del mattino di un giorno di fine estate 1946. Domitilla dormiva tranquilla, adagiata in un sonno che la allontanava dagli orrori della guerra, ricordo ancora troppo nitido per quello che le aveva portato via: casa famiglia tutto "Domi, Domi... svegliati, su!"

La voce di sua sorella Livia la rioscose, si tirò su dalle coperte, spaventata:

"Cos'è successo?!"

"Nulla, nulla..." la rassicurò Livia "...ma ora, anche se è notte, alzati!"

Domitilla, seppur desiderosa di risprofondare nel sonno, acconsentì. Si alzò in punta di piedi per non svegliare la zia, che dormiva nella stanza accanto. Indossò un vecchio abito che era stato di sua madre, a cui teneva più di ogni altra cosa al mondo. "Forza, usciamo" la incalzò la sorella. Fuori il buio stava per diradare,

l'alba era imminente.

"É tardi!" esclamò Livia.

Prese la mano della sorella, iniziarono a correre per le strade della cittadina. La penombra permetteva di distinguere le macerie di quelle che una volta erano state belle case, ora diventate macerie. Si inerpicarono lungo uno stretto sentiero che serpeggiava lungo la collina. "Vieni, vieni, forza..."

Livia guidò la sorella verso la sommità della collina. Le due si adagiarono sull'erba fresca, umida di rugiada. "Ecco, guarda..." Livia indicò l'orizzonte, che stava per regalare alle sorelle il più meraviglioso spettacolo a cui avrebbero mai assistito...

L'alba.

Pian piano il sole iniziò a sorgere, bagnando di luce il mondo e strappandolo alle tenebre. I tiepidi raggi scintillavano, inondano l'anima

di Domitilla di felicità. Si insinuavano tra le macerie degli edifici spazzati via dalla guerra, illuminandone il profilo, serpeggiando attraverso polvere e mattoni e tingendoli di magia, come se fossero stati castelli diroccati delle fiabe... D'un tratto, nonostante la tristezza che ormai sempre la attanagliava, Domitilla si sentì radiosa, sorpresa da una nuova gioia. Quell'astro nascente sembrava emergere dall'oscurità per confortarla, prenderle la mano e ricordarle che la luce e la speranza, ogni giorno, avrebbero trionfato sul dolore e sulla tristezza. Quel giorno Domitilla imparò che il sole, ogni mattina, sarebbe sempre risorto. Le tenebre non avrebbero mai prevalso.

Sabrina Leuzzi

iPod

Vi siete mai chiesti che Natale sarebbe se non ci fossero le canzoni natalizie che ci accompagnano da una vita? Se per alcuni la risposta è ovvia (non sarebbe davvero Natale) per altri sarebbe una festa ancora migliore! Effettivamente, sentire le stesse due canzoni (Jingle Bells e Bianco Natale) per un mese e mezzo ogni anno può risultare stancante..

In questo articolo ve ne proporrò alcune che, scommetto, non avete mai sentito. Se avete bisogno di canzoni originali per le feste da cantare, usare nelle storie Instagram o, semplicemente, per cambiare un po', continuate a leggere.

Quasi ogni artista, nella sua carriera, ha scritto almeno un brano dedicato al Natale. Non parlo solo di artisti jazz o pop, ma anche di rock band come I Queen, gli U2 e i Rolling Stones, di artisti folk come Paul Simon o Bob Dylan, per chi preferisce il country.

Vi sono davvero canzoni per tutti i gusti, ma ecco un elenco delle mie preferite:

Thank God It's Christmas

scritta da una delle migliori band mai esistite, i Queen, è consigliata per chi aspetta le vacanze natalizie da tutto l'anno.

Christmas - Baby Please Come Home

scritta dalla band irlandese U2, è dedicata a coloro che avranno un Natale più solitario, aspettando il ritorno di qualcuno a loro caro.

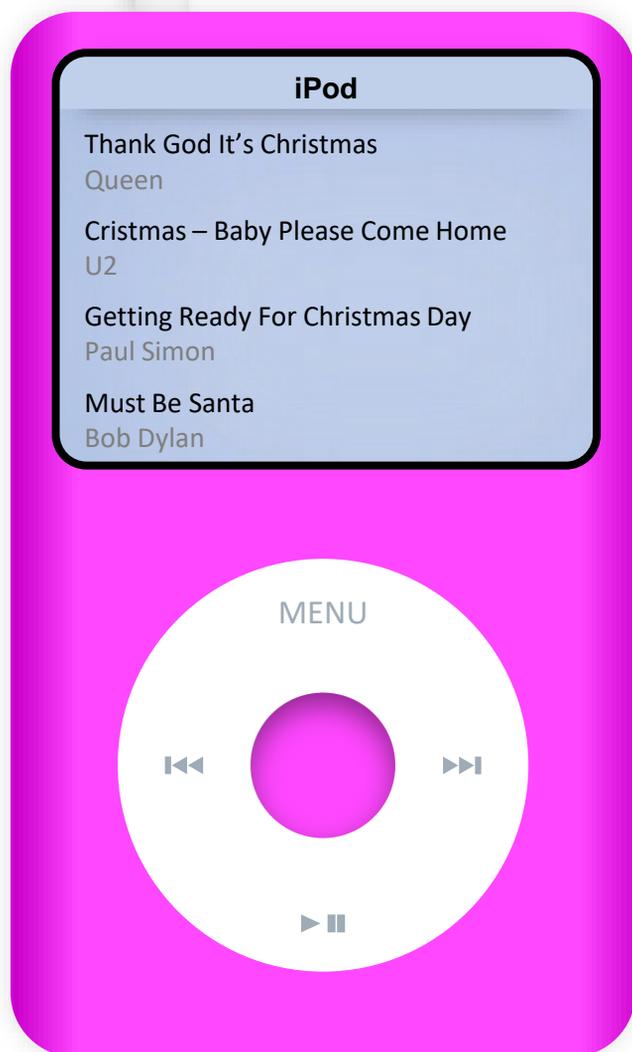
Getting Ready For Christmas Day

in questa canzone Paul Simon ci dà la carica giusta per iniziare le vacanze invernali!

Must Be Santa

se cercate un'accurata descrizione di Babbo Natale in stile allegro, veloce e country, Bob Dylan ha scritto la canzone perfetta per voi.

Per ascoltare la playlist premi il pulsante tondo rosa al centro.



Consigli di Lettura

I libri hanno sempre fatto parte della nostra vita, ne esistono di tantissimi tipi per accontentare i gusti di tutti. Nonostante esistano da moltissimi anni continuano ad affascinarci, dai grandi classici alle nuove uscite tutte da scoprire. Ogni racconto narra una storia e il lettore si può immedesimare nei personaggi, scoprire nuove realtà che, magari, dall'altra parte del mondo sono

accadute davvero. Tramite i libri si viaggia con la fantasia e si ha la capacità di vedere il mondo attraverso gli occhi di qualcun altro, attraverso le pagine di un libro. Ogni scrittore ha un messaggio che vuole trasmettere a chi legge, racconta i suoi pensieri e le sue idee tramite la morale o tra le parole del libro. Chi legge cerca e trova questo messaggio, che è uguale per tutti, ma ognuno lo

percepisce in modo diverso. Durante il periodo scolastico si fa più fatica a dedicarsi alla lettura perciò le vacanze natalizie possono essere un momento perfetto per immergersi nelle pagine di un libro, vedendo fuori dalla finestra la neve, al caldo sotto un plaid e bevendo qualcosa di caldo.

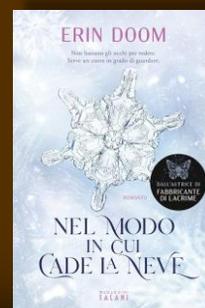
“A cena con l’assassino”

Genere: giallo

Numero pagine: 288

Autrice: Alexandra Benedict

Trama: Lily non vuole tornare nella casa dove anni prima è morta sua madre ma riceve da sua zia una lettera che la invita al Gioco di Natale e le scrive che nel gioco ci sono degli indizi sulla morte della madre così decide di partecipare.



“Nel modo in cui cade la neve”

Genere: narrativa

Numero pagine: 480

Autore: Erin Doom

Trama: Ivy, rimasta orfana, si trasferisce con una famiglia inconsapevole di avere un segreto pericoloso. Il suo fratellastro non la vuole in casa e lo fa capire ma Ivy nota subito che c'è qualcos'altro che non va in lui e questo causerà molti problemi.

“Sotto le stelle di Natale”

Genere: romanzo rosa

Numero pagine: 288

Autrice: Jenny Hale

Trama: Mia torna nel suo paesino natale per vendere il faro che apparteneva alla sua famiglia dopo la morte di sua nonna, ultima custode. Lo mette in vendita insieme ad un agente dell'agenzia immobiliare ma i giorni passano e lei inizia a chiedersi se vendere il faro sia la scelta giusta.

“Holly”

Genere: horror

Numero pagine: 512

Autore: Stephen King

Trama: Holly riceve una telefonata nonostante sia in ferie perché il suo socio è malato, così accetta il caso di scomparsa di Bonnie Dahl e si reca nella casa dove viveva. Lì trova due anziani che nascondono un segreto nel loro scantinato e per scoprirlo dovrà essere più scaltra e veloce di loro.

IO CAPITANO



Io Capitano è un film del 2023, di Matteo Garrone prodotto dalla 01 Distribution. Dura 121 min e fa parte del genere drammatico.

Il film racconta la storia di Seydou e Moussa, cugini adolescenti nati e cresciuti a Dakar, ma con una gran voglia di diventare star della musica in Europa. Tutti in Senegal li cautelano contro il loro progetto, in primis la madre di Seydou, ma i due sono determinati, e di nascosto intraprendono la loro grande impresa. Un viaggio che si rivelerà un'odissea che attraversa il deserto del Sahara, le prigioni libiche e il Mediterraneo, viaggio interminabile e pericoloso.

Tuttavia ci saranno anche gesti di umanità e gentilezza, soprattutto da parte di Seydou, che dovrà scoprire che cosa comporta mettersi al timone della sua e di altre vite in circostanze ingestibili. Il Film porta alla riflessione su grandi temi, tra cui spicca la questione dell'immigrazione in Europa. Garrone è molto abile nell'affrontare questo delicatissimo argomento, in quanto riesce a spostare la focalizzazione interna al protagonista, un ragazzo come tanti, che ha le nostre stesse passioni, i nostri stessi sogni ma che è che è vincolato dalle sue condizioni sociali. Così facendo Il regista mostra agli occhi di noi occidentali, una realtà che

consideriamo superata, lontana, ma che in verità ci richiama in prima persona. Il messaggio arriva in modo chiaro, grazie alle immagini che scorrono lungo il percorso dei protagonisti, talvolta crude, realistiche. L'unica cosa che lascia perplessi è il finale aperto che il film propone, in quanto da una parte lascia spazio alle possibili conseguenze del gesto dei ragazzi, dall'altra può scontentare lo spettatore e lasciare con l'amaro in bocca. Di certo è un film emozionante, illuminante e attuale, da non lasciarsi scappare.

Lavinia Ricucci



Trailer Ufficiale
IO CAPITANO di Matteo Garrone

“Голубцы - это не просто блюдо, это частичка моего детства, воспоминания о котором приносят тепло и уют в мое сердце. Каждый раз, когда в доме витает аромат свежих голубцов, я погружаюсь в воспоминания о временах, когда возвращаюсь с прогулки по уже пустым, темным улицам, я была погружена в совершенно другую, праздничную атмосферу. Следуя за неповторимым ароматом и звонким смехом, я прибежала на кухню где моя дорогая бабушка, с любовью и уважением к традициям, старательно готовила их для нас.”

“Голубцы” non sono solo un piatto, sono un pezzo della mia infanzia, i cui ricordi portano calore e conforto nel mio cuore. Ogni volta che il loro profumo si diffonde per casa, sono immerso nei ricordi di quando, di ritorno da una passeggiata per le strade già vuote e buie, ero immersa in un'atmosfera completamente diversa, festosa. Seguendo il profumo unico e la risata squillante, correvo in cucina dove la mia cara nonna, con amore e rispetto per le tradizioni, li preparava diligentemente per noi.”

L'autrice di questo frammento, non è sicuramente l'unica ad essere pervasa da ricordi legati al periodo natalizio, specialmente dell'infanzia quando la magia del momento viene percepita maggiormente. La profonda affezione verso una semplice pietanza, non è da considerarsi assolutamente strana, se si parla dei nostri protagonisti di oggi. Questi involtini di cavolo sono, infatti, uno dei piatti tipici della cucina russa presenti su qualsiasi

tavolo, soprattutto durante le feste nelle quali la gente cerca di condividere al meglio ciò che sta a cuore, come le tradizioni. Il loro nome insolito lo hanno preso a causa della loro somiglianza esterna con le carcasse dei piccioni (Голуби) le quali un tempo erano preparate dagli chef francesi per la nobiltà imperiale russa. Tuttavia, questi piatti particolari non erano accessibili alle classi sociali minori, ed è per questo che fu inventata

una versione più economica e preparabile da tutti. Inizialmente falsi o no, si diffusero rapidamente, al contrario delle aspettative, diventando un vero e proprio capolavoro culinario: completo, buono e saporito. Pochi, quindi, non li amano, ma non tutti sanno come cucinarli nel modo corretto. Oggi vi proponiamo dunque la classica ricetta, per aiutarvi a prepararli al meglio, godendovi il risultato.



PREPARAZIONE

- ✓ Innanzitutto dopo aver lavato e pulito la verza dividetela in parti preferibilmente grandi (basta separare le foglie). Cuocetele per un paio di minuti finché non diventano morbide.
- ✓ Nel frattempo preparate il ripieno: mescolate la carne con il riso (precedentemente scottato), cipolla e carote leggermente soffrite.
- ✓ Riempite le foglie con il composto ottenuto e chiudetele in modo da formare
- ✓ Collocateli stretti tra di loro in una grande e alta pentola versandoci sopra la panna e il ketchup mescolati all'acqua, quasi fino all'orlo.
- ✓ Cuocete a fuoco basso per 40 minuti circa.
- ✓ Serviteli appena pronti, ancora da caldi per gustarli al cento per cento.

Buon appetito!

Iana B. Kondratkaia

TEMPO - 90 minuti

PORZIONI - 6

Ingredienti per il **PIATTO**

- 1 verza
- 500g di carne tritata
- 150g di riso
- 50g di passata di pomodoro
- 2 cipolle
- 2 carote
- Sale e pepe a piacere

Ingredienti per il **SUGO**

- 100g di panna
- 100g di ketchup o passata di pomodoro
- 300ml di acqua

Bachecca

data

evento

Van Gogh. Multimedia e la stanza segreta

27 gennaio
23 giugno 2024

PARMA

Palazzo della Rosa Prati (Strada Duomo, n°7)

Orari

lunedì - venerdì, h. 9:30 - 19:30
weekend, h. 9:30 - 20:30

Costo

intero 14€
ridotto 10€ (fino a 14 anni)

Keith Haring. Radiant Vision

16 settembre
4 febbraio 2024

PARMA

Palazzo Tarasconi, str. Luigi Carlo Farini 37

Orari

mercoledì - domenica, h. 10 - 19:30

Costo

intero 14,00€
ridotto 12,00€

Buon

2024

CAPOREDATTORI

Leonardo Canepa 3B, Giovanni Buti 3S

REDATTORI

Mariaviola Siena 2Q, Mario Delli Carpini
1I, Sabrina Leuzzi 1E, Alice Pia

Montemitro 1T, Diana Casamatti,
Venant Junior Moukam Tchako 3A, Iana

Bogdana Kondratkaia 3A

DOCENTI COORDINATORI

Luisa Puzzarini, Luca Scaffidi

